

BRESCIA E PROVINCIA

Futura Expo

Avanti con la tecnologia

La Cittadella dell'Innovazione avanza Già 20 le aziende pronte a finanziarla

Individuate anche le due possibili sedi, ora la scelta definitiva è nelle mani del Comune di Brescia

Stefano Martinelli
s.martinelli@gioaledibrescia.it

Da affascinante idea la Cittadella dell'Innovazione Sostenibile si sta facendo sempre più realtà concreta. Già 20 aziende hanno infatti manifestato il loro interesse a sostenere finanziariamente il progetto, un «sogno ad occhi aperti» da 200 milioni di euro che gli ideatori, InnexHub e Csmt, contano di reperire attraverso cofinanziamento europeo (leggasi Pnrr), credito bancario e per l'appunto impegno diretto del tessuto produttivo locale. Ma la concretezza si fa tangibile anche dal punto di vista spaziale.

Ci siamo. «Abbiamo già individuato due possibili sedi - confermano Giancarlo Turati e Riccardo Trichilo, rispettivamente presidente di InnexHub e ceo di Csmt -, due perché abbiamo in mano un progetto sia in caso di green field, cioè qualora la Cittadella si dovesse costruire da zero, sia in caso di riqualificazione di una struttura già esistente». C'è ancora riserbo sull'effetti-

va localizzazione dei 50mila metri quadri (lordi) del polmone tecnologico e sostenibile di Brescia. Ciò che è certo però è che questo dovrà sorgere in un'area dismessa della città «già bonificata, interconnessa e inserita nel contesto urbano» conferma il presidente dell'innovative contamination hub Emidio Zorzella.

Call to action. Ma la palla è attualmente in mano all'Amministrazione comunale di Brescia, chiamata a dare l'indicazione definitiva sul sito. I tempi però sono stretti: entro metà del 2023 il «pacchetto» Cittadella deve essere pronto per essere presentato all'Euro-

L'opera costa 200 milioni: entro metà 2023 il progetto deve essere pronto per sfruttare i fondi del Pnrr

pa, pena il rischio di perdere i contributi del Pnrr e quindi veder sfumare il progetto. InnexHub Csmt vogliono evitare ad ogni costo che ciò accada e spingono il piede sull'acceleratore.

«Da oggi (ieri l'annuncio a Futura Expo) apriamo la manifestazione d'interesse all'iniziativa Cittadella - annuncia Turati -. A fine ottobre questa si chiuderà e partirà la vera e propria call to action per contare le forze e dare concretezza all'idea». Ma c'è di più. «Il



Introduzione. Il convegno sulla Cittadella dell'Innovazione Sostenibile è stato aperto dal fisico e divulgatore scientifico Valerio Rossi Albertini

principio della Cittadella dell'Innovazione Sostenibile è già attivo - annuncia Trichilo -. Come Csmt abbiamo infatti provveduto a censire tutti i laboratori delle due università cittadine e disponiamo quindi dell'intero database delle competenze, delle macchine e di cosa queste sono in grado di fare».

Tradotto ciò significa che l'attività laboratoriale potrà essere avviata prima della realizzazione della Cittadella. Una premessa di concretezza in vista dell'effettiva nascita della «bottega rinascimentale di Brescia», dove tecnologia ed economia, arte e socialità si fondono in un laboratorio «di Brescia e per Brescia aperto 24 ore sue 24, sette giorni su sette». //

Maxe, ecco il master per manager del futuro

Quarta edizione

I manager di domani? Avranno un approccio «sferico»: competenza tecnica, coscienza etica e capacità di fare - ma fare sul serio - innovazione sostenibile. Sono loro le figure professionali che punta a creare, fin dal 2016, il master Maxe della School of Management and Advanced Education dell'Università degli Studi di Brescia, Csmt e Isfor, dedicato al cambiamento e al

questo prima abbiamo creato cultura e ora con Maxe diamo ai manager gli strumenti». Un approccio che dovrà unire sensibilità etica e empatia, in una visione sistemistica, «e in questo le donne avranno una marcia in più: siamo nel momento storico giusto».

I destinatari del master sono figure dirigenziali, professionisti o persone già inserite in azienda, in particolare nelle aree produzione, qualità, ricerca e sviluppo, innovazione e risk management. «L'obiettivo - conclude Trichilo - è formare manager che diventino loro stessi motore di innovazione, con una visione globale e un'attenzione alla sostenibilità che punti all'eccellenza aziendale». // F.REN.

L'ANALISI

Le piccole e medie imprese: «La scelta green determinante anche in chiave di competitività»

LA DOPPIA SFIDA DEGLI ARTIGIANI: «SOSTENIBILITÀ VIA OBBLIGATA»

Davide Bacca · d.bacca@gioaledibrescia.it

Sono l'ossatura del sistema economico italiano, motore di sviluppo del territorio. Ma di fronte alla sfida della sostenibilità le imprese artigiane scontano un deficit dimensionale. Si tratta per lo più di piccole e medie imprese che possono fare più fatica ad investire in strategie green o passare attraverso la certificazione. Eppure Futura Expo è stata l'occasione per ribadire che quella della sostenibilità è «una strada obbligata» che le imprese artigiane hanno già imboccato da tempo. «Siamo piccoli, ma il nostro sforzo vale quello delle grandi imprese - spiega il presidente di Confartigianato Brescia Eugenio Massetti -: il 60% degli artigiani è al passo con gli investimenti per migliorare l'efficienza energetica». Certo, cambiano le modalità. Una grande impresa può muoversi in autonomia. «Noi ci dobbiamo appoggiare a consulenti e organizzazioni esterne. Diventano quindi fondamentali i corpi intermedi e le associazioni di categoria. Ma stiamo giocando la partita da protagonisti». Anche perché si tratta di un percorso avviato con Industria 4.0 che «aveva già permesso a tante aziende di attrezzarsi». Percorso poi bloccato o per lo meno rallentato dalla pandemia. «Di certo - insiste Massetti - la sfida della sostenibilità è determinante e le piccole imprese lo hanno capito forse più delle grandi. È



Futura Expo. Un modello di comunità energetica

un obbligo, a prescindere dalle dimensioni: il mercato chiede prodotti e processi sostenibili, le stesse banche chiedono sempre più spesso il "certificato verde"».

Futura Expo aveva l'obiettivo (per Massetti «centrato») di mettere in luce l'attenzione all'ambiente delle imprese bresciane (grandi e piccole): non una fiera, ma un «festival culturale» per mostrare come «questo, dopo tante parole,

sia il momento dell'azione e della concretezza». Brescia e le sue imprese artigiane «hanno molto da dire».

Anche per il numero uno dell'Associazione Artigiani di Brescia Bortolo Agliardi «la sfida della sostenibilità è ineludibile. Oggi per una piccola impresa "tutto" è un problema, il caro-energia, la burocrazia, la liquidità. Ma il tema della sostenibilità lo cavalchiamo da anni. Gran parte delle nostre aziende sono certificate. Siamo entrati in maniera attiva nell'ottica dell'eco-sostenibilità». Sostenibilità ambientale, ma anche sociale ed economica. Basti pensare all'eco-edilizia, al fotovoltaico o alla filiera dei rifiuti. «C'è un problema di tempi e opportunità - continua Agliardi - chiediamo che ci diano il tempo e la possibilità di adeguarci, ora che molte imprese hanno come primo obiettivo quello di sopravvivere. Ma, come dimostra Futura Expo, le imprese bresciane, grandi o piccole, credono in questo progetto».

La kermesse andata in scena a Brixia Forum, secondo Agliardi, «è il luogo giusto per mettere a confronto le buone pratiche delle imprese bresciane, far conoscere quello che si sta facendo ad ogni livello: camera di commercio, imprese, università, istituzioni. Ciascuno deve fare la sua parte. E che le imprese artigiane la stanno facendo».